

CERAMICHE A VERNICE NERA IN ITALIA E ANALISI DI LABORATORIO: FONDAMENTI TEORICI E PROBLEMI APERTI

Gloria Olcese - Freie Universität, Berlin

Maurice Picon - C.N.R.S. Centre de Recherches Archéologiques. Laboratoire de Céramologie, Lyon

Per lungo tempo lo studio in laboratorio delle ceramiche ha avuto carattere empirico.

Nella migliore delle ipotesi si procedeva a serie ridotte di analisi, costituite di solito da pochi campioni, tentando in un secondo tempo di arrivare a stabilire l'origine delle ceramiche o, più semplicemente, cercando di creare gruppi di ceramiche in base alle loro composizioni.

Si supponeva - e ci si augurava - che i gruppi così ottenuti fossero costituiti da ceramiche aventi un'origine comune. Tale prassi presenta il rischio di giungere a conclusioni errate, ma le circostanze in cui si è sviluppata l'archeometria hanno reso questa l'unica procedura adottata per lungo tempo, procedura che ancora sussiste grazie alla sua semplicità di applicazione.

Nel frattempo però, poco a poco, si sono affermati anche un certo numero di concetti e di regole, che hanno contribuito progressivamente alla creazione di una disciplina coerente, relativa alle classificazioni e alle determinazioni di origine delle ceramiche.

Scopo di questo articolo è mostrare come tali concetti e regole si possano utilizzare per le ricerche sulle ceramiche a vernice nera di origine italiana. Nella prima parte, però, ci è sembrato opportuno richiamare alcuni principi fondamentali e tentare di redigere un elenco, sicuramente non esaustivo, delle situazioni particolari che si incontrano in Italia.

1. LE SOMIGLIANZE REGIONALI: DEFINIZIONI E CARATTERISTICHE GENERALI

Si tratta di uno dei concetti fondamentali su cui sono basati i metodi chimici utilizzati per la determinazione di origine delle ceramiche in laboratorio.

Dalle osservazioni effettuate in più casi di studio risulta che i ceramisti di diversi siti di una regione utilizzano generalmente - per uno stesso tipo di produzione - argille le cui composizioni presentano forti somiglianze. Proprio tali somiglianze consentono di separare le ceramiche di una regione da tipi analoghi che si incontrano in altre regioni.

È noto che sono le caratteristiche geologiche e geochemiche proprie di ciascuna regione a determinare le somiglianze regionali che si riscontrano nelle ceramiche di quella regione; tali somiglianze dipendono da una formazione argillosa particolare o ad una frazione più o meno estesa di essa. Anche i fattori tecnici e umani giocano un ruolo essenziale nel determinare le composizioni delle ceramiche.

I fattori tecnici influiscono poiché la scelta di un'argilla differisce a seconda del tipo di prodotto che si vuole realizzare. I fattori umani sono altrettanto importanti poiché i ceramisti, dopo aver sperimentato le qualità di un'argilla, la vanno a cercare in più siti di una regione e in quegli stessi siti impiantano le loro officine: in tal modo contribuiscono a creare quelle somiglianze di composizione che si riscontrano nelle ceramiche di centri produttori diversi e che costituiscono le cosiddette somiglianze regionali.

Quando si vuole determinare l'origine di ceramiche archeologiche in laboratorio, le somiglianze regionali possono creare problemi, facilmente comprensibili; possono però anche essere di aiuto, pur trattandosi di una possibilità meno evidente.

Vantaggi e svantaggi delle somiglianze regionali sono schematicamente riassumibili come segue.

Svantaggi. Le somiglianze regionali rendono più difficile, anche se non impossibile, l'identificazione in labora-

torio dei diversi centri di produzione di una regione. Esse possono essere causa di confusioni tra ceramiche fabbricate in centri diversi, all'interno di regioni anche molto estese.

Nel corso di questo articolo si farà qualche esempio in proposito relativo alle ceramiche a vernice nera prodotte in Italia.

Vantaggi. Le somiglianze regionali offrono un aiuto spesso insostituibile quando si tratta di determinare l'origine sconosciuta di un gruppo di ceramiche.

In effetti, se in ciascun centro di produzione si fabbricassero ceramiche con una composizione particolare, differente da quella degli altri, ci vorrebbe una fortuna incredibile per risalire, tra centinaia o migliaia di altri centri produttori, al centro che ha prodotto le ceramiche di cui si vuole determinare l'origine.

Si hanno invece probabilità più elevate di risalire almeno ad uno dei numerosi siti di produzione che sono collegati - per somiglianza regionale - al sito cercato. In tal caso, si può anche tentare, facendosi guidare dalle somiglianze, di risalire al sito che ha prodotto le ceramiche di cui si vuole determinare l'origine.

2. LE SOMIGLIANZE REGIONALI: IL CASO DELLE CERAMICHE A VERNICE NERA IN ITALIA

In questo paragrafo si richiameranno brevemente le aree geografiche d'Italia in cui si riscontrano le principali somiglianze regionali attualmente conosciute; di esse è necessario tener conto nello studio in laboratorio delle ceramiche a vernice nera.

L'inventario è per forza di cose incompleto poiché alcune regioni sono state oggetto di poche ricerche in tale direzione, oppure le indagini condotte sono state circoscritte ad argomenti troppo particolari perché possano essere utili ad evidenziare somiglianze regionali.

Anche per i casi specifici qui trattati, un problema importante è costituito dalla mancanza di studi geologici e geochimici relativi alle regioni in questione, studi che sono essenziali per comprendere le somiglianze regionali e per prevedere gli inconvenienti che esse possono creare.

I problemi archeometrici sono particolarmente complessi in Italia, soprattutto se li si confronta con quelli dei paesi vicini, dove spesso è facile individuare e spiegare l'origine delle somiglianze regionali. Ma proprio tali difficoltà specifiche dell'archeometria italiana nel campo della chimica delle ceramiche implicano delle ricerche più approfondite sulle argille, sulle loro caratteristiche e variazioni regionali, ricerche che sono attualmente solo agli inizi.

Per il nostro elenco - piuttosto sommario - delle somiglianze regionali riscontrate in Italia, procederemo da sud a nord; i siti citati e quelli di riferimento sono riportati dalla carta della figura n.1.

Poiché molte delle analisi a cui faremo riferimento non sono ancora pubblicate, indicheremo il laboratorio che le ha realizzate (Berlino e Lione, principalmente).

La Sicilia

Anche se non sono state ancora scoperte delle officine, si è soliti attribuire la produzione della cosiddetta "campana C" alla regione di Siracusa (MOREL 1980, p. 104). Tale attribuzione d'origine è con molta probabilità esatta.

Dalle analisi di laboratorio effettuate è però emerso che differenti classi di ceramiche fini prodotte nelle officine di Morgantina hanno delle composizioni difficilmente distinguibili da quelle della campana C, malgrado la distanza di quasi 90 Km che separa Siracusa da Morgantina (CUOMO DI CAPRIO 1992) (analisi Lione).

Altri casi di somiglianza di composizione riscontrate nel corso di studi in laboratorio hanno dimostrato che le somiglianze regionali sono ampiamente diffuse e che è assolutamente necessario prenderle in considerazione, se si ha intenzione di studiare le ceramiche a vernice nera della Sicilia. Produzioni ceramiche di epoca medievale, come ad esempio quelle raggruppate sotto la definizione di "Gela ware", hanno quelle stesse composizioni (analisi Lione); ma la loro localizzazione precisa in Sicilia è ancora oggetto di discussione.

E ancora le ceramiche prodotte dalle officine di Selinunte hanno delle composizioni molto simili a quelle della campana C, anche se più di 200 km separano i due probabili centri di produzione (analisi Lione). Questi pochi casi, a cui potremmo aggiungere molti altri esempi, illustrano bene le confusioni che possono nascere nel campo delle determinazioni di origine delle ceramiche, se non si conoscono bene le somiglianze regionali.

Come ultima osservazione, sempre a proposito della Sicilia, è opportuno segnalare che non tutte le ceramiche a vernice nera trovate sull'isola hanno le stesse composizioni; ne esistono infatti di molto diverse: valga per tutte l'esempio di quelle di Lilibeo, all'estremità occidentale della Sicilia, il cui contesto geologico è completamente differente (analisi Lione).

La regione di Napoli

Numerose produzioni della regione di Napoli come la campana A, oppure anche molte delle ceramiche prodotte a Ischia, o ancora la sigillata detta "tripolitana/

produzione A della Baia di Napoli" (HEDINGER ET ALL. 1993), hanno caratteristiche di composizione simili (analisi Berlino e Lione). Ancora una volta si può ipotizzare che si tratti di somiglianze regionali. In questo caso, però, si ha a che fare con una regione molto più ristretta della precedente, poiché è probabile che le argille utilizzate provengano dalle formazioni vulcanico-sedimentarie della baia di Napoli, dove esistono d'altro canto anche molte altre argille dalla composizione diversa.

La zona di origine delle ceramiche del tipo della Campana A è geograficamente molto ristretta; non sempre quindi è determinante per la ricerca archeologica sapere con precisione da quale dei centri della baia di Napoli proviene la ceramica campana esportata e rinvenuta in siti di consumo.

Al contrario, quando si tratta di studiare l'organizzazione e la cronologia delle officine nell'area produttrice, è necessario fare delle distinzioni, particolarmente tra le ceramiche della zona di Napoli e quelle di Ischia. Per tale distinzione è indispensabile prendere in considerazione le somiglianze regionali particolari, anche se gli studi in corso sui contesti geochimici locali si stanno dimostrando particolarmente complessi (analisi Berlino e Lione).

Il nord della Campania

Le ceramiche a vernice nera del nord della Campania (e del sud del Lazio), le cui officine più conosciute e attive in periodi diversi, sono situate a Capua, Cales, Teano e Minturno, sono state oggetto di studi tipologici e stilistici (in modo particolare si veda MOREL 1980).

L'analisi di un numero elevato di ceramiche di quella regione ha mostrato che le composizioni sono molto simili le une alle altre (sempre che le campionature effettuate sulle ceramiche di Capua, analizzate a Lione, siano rappresentative delle ceramiche prodotte in quel sito) (MOREL, PICON 1993). È possibile dunque che si tratti di somiglianze regionali, questa volta relative ad una zona di estensione limitata, poiché centri come Capua e Minturno, distano tra loro solo una quarantina di Km.

L'avanzamento delle indagini sulle ceramiche dell'Italia centrale ha dimostrato però che le somiglianze regionali si estendono, anche se in modo discontinuo, fino all'Etruria meridionale. Un esempio di tale situazione è dato dalle ceramiche a bordo ispessito provenienti da Bolsena, che hanno una composizione simile a quella delle ceramiche della regione di Capua, la cui distanza da Bolsena è di ca 200 km - anche se tra le due aree si inserisce la regione di Roma, che costituisce un'interruzione in quanto, come è noto, le sue composizioni sono differenti -.

In una tale situazione, volendo determinare l'origine delle ceramiche, non è possibile evitare errori se non utilizzando dei metodi di elaborazione che siano sufficientemente affidabili e, contemporaneamente, proseguendo le indagini sulle composizioni delle ceramiche e delle argille di queste regioni (MOREL, PICON 1993, pp. 33-37). Naturalmente i dati archeologici giocano un ruolo molto importante nel fornire ulteriori indicazioni destinate a supportare le origini proposte.

Roma e dintorni

La zona di Roma e, in modo particolare, quella delle colline che circondano a nord la pianura laziale fornisce un ulteriore esempio di somiglianze regionali. Faremo solo un breve cenno alla zona in questione, in quanto essa è oggetto di una pubblicazione specifica (Olcese, in questo stesso volume).

Diverse categorie di ceramiche a vernice nera, la cui produzione è scaglionata nel tempo (ceramiche dell'officina delle *petites estampilles*, coppe di forma 96, *Herakleschalen*, produzioni locali di III e II secolo a.C.) hanno delle caratteristiche composizionali simili (MOREL, PICON 1993, pp. 38-39), all'interno delle quali pare comunque possibile incominciare a distinguere le ceramiche di centri diversi (Olcese, in questo stesso volume). L'eterogeneità di quelle composizioni suggerisce inoltre che si tratta di ceramiche provenienti da più officine, operanti in una regione le cui argille presentano delle forti somiglianze regionali di composizione; la cui estensione è però ancora da precisare.

L'Etruria settentrionale

Proseguendo nella revisione delle aree geografiche da sud a nord, dopo la regione abbastanza confusa - dal punto di vista delle argille - dell'Etruria meridionale, zona in cui si mescolano caratteristiche laziali e nordcampane, passiamo ad esaminare l'Etruria del nord, una delle province d'Italia in cui le somiglianze regionali giocano un ruolo importante che deve essere assolutamente preso in considerazione nel caso di analisi di laboratorio.

Purtroppo sono molto poche le officine conosciute in quell'area, ad eccezione di quelle che hanno prodotto ceramica sigillata e cioè Arezzo, Cincelli e Pisa.

Numerosi gruppi tipologici appartenenti al gruppo delle ceramiche a vernice nera vengono però attribuiti a questa regione, ad esempio le ceramiche dette "di Malacena", il gruppo delle anse ad orecchio, la campana B del tipo di Cosa, la ceramica di Volterra. Si tratta di ceramiche che hanno forti somiglianze composizionali con le ceramiche sigillate dell'Etruria settentrionale.

Indagini recentemente condotte a Lione su ceramiche

recuperate in siti di importazione del Mediterraneo hanno consentito di individuare molti altri gruppi composizionali che potrebbero appartenere all'insieme dell'Etruria settentrionale (analisi Lione).

Anche se è possibile per mezzo di analisi di laboratorio separare con una certa facilità alcune produzioni attribuite all'Etruria settentrionale, allo stato attuale della ricerca è pura illusione sperare di poter ricondurre ceramiche di origine sconosciuta ad un gruppo in particolare dell'Etruria, soprattutto se si considera che in quella regione esiste un numero molto elevato di gruppi. E continuerà ad essere illusorio poter effettuare delle attribuzioni, fin tanto che non si individueranno siti produttori e fino a che non si capiranno meglio le ragioni geologiche, geochimiche e tecniche che generano le somiglianze regionali riscontrate. In definitiva si impone una grande prudenza nel valutare in tutta la sua ampiezza la regione in cui tali somiglianze si manifestano.

Anche nel caso in cui ci si accontenti di attribuire delle ceramiche all'Etruria settentrionale, in generale, senza arrivare ad un centro in particolare, non si potrà comunque evitare di indagare ulteriormente le ragioni di tali somiglianze compositive, stabilendone l'effettiva ampiezza.

Le regioni padane

La pianura padana è una regione le cui caratteristiche geologiche possono far presupporre a priori l'esistenza di somiglianze regionali marcate ed estese. Le sole somiglianze regionali che sono state fino ad ora riscontrate a nord degli Appennini concernono le ceramiche a vernice nera di Rimini (MOREL 1980, p. 98). Tale produzione è caratterizzata da composizioni praticamente identiche a quelle delle ceramiche comuni e delle anfore prodotte a S. Arcangelo e a S. Ermete, che si trovano a circa 15 Km più ad ovest (analisi Lione). L'estensione delle somiglianze regionali di questa zona non è attualmente conosciuta.

Per le nostre ricerche sarebbe molto importante poter individuare un numero sufficiente di officine di ceramiche a vernice nera, officine che purtroppo fino ad oggi non sono state localizzate.

Per contro, in più centri di consumo dell'Italia settentrionale sono state rinvenute ceramiche a vernice nera, le cui composizioni sono simili e corrispondono a quelle di un gruppo di ceramiche già individuato altrove (si tratta del gruppo definito 2 nel contributo di Maggetti, Picon, Galetti in questo stesso volume); l'origine di tale gruppo è probabilmente da localizzare in area padana in base alla sua diffusione, che pare non interessare le regioni centro-meridionali dell'Italia.

Una traccia per la futura individuazione dell'area di

origine di questo gruppo di ceramiche a vernice nera è data dalle caratteristiche composizionali delle argille con cui esse sono state fabbricate, argille caratterizzate da alte percentuali di Cr e di Ni e che si sono formate in prossimità delle rocce ofiolitiche. Tale tipo di rocce è presente nelle zone alpine, ad occidente della pianura padana; va comunque tenuto presente che in Italia settentrionale esistono anche altre zone ofiolitiche - se pur di minore importanza - in Liguria oppure negli Appennini e nelle zone circostanti, ad esempio, zone da cui potrebbero provenire le argille del gruppo in questione. Recentemente, ceramiche a vernice nera rinvenute in alcuni centri di consumo situati in area padana sono state attribuite, sulla base di differenze composizionali, a più officine, alcune delle quali sarebbero da localizzare nei siti di rinvenimento delle ceramiche (FRONTINI ET ALL. 1992-1993 e in questo stesso volume). Le analisi chimiche eseguite su quelle ceramiche hanno evidenziato diversità composizionali che possono però essere dovute a fenomeni di alterazione, cioè a modificazioni composizionali prodottesi nelle ceramiche nel corso del tempo a causa dell'interramento, più che all'utilizzo di argille diverse (per la discussione relativa a questo gruppo, si veda il contributo di Maggetti, Picon, Galetti in questo volume).

Considerando i dati chimici e tenendo conto delle modificazioni composizionali causate dalle alterazioni, è quindi più probabile che anche le ceramiche a vernice nera recuperate ad Angera, a Milano, a Calvatone, a Adria e a Verona, appartengano al gruppo 2 di cui si è precedentemente parlato. Le ceramiche appartenenti a tale gruppo potrebbero essere state fabbricate da un importante centro padano, non ancora individuato, che ha distribuito i suoi prodotti nella pianura padana, oppure da più officine situate in una stessa area.

3. GRUPPI DI RIFERIMENTO E GRUPPI COMPOSIZIONALI

Si è detto che le somiglianze regionali permettono di orientare la ricerca sull'origine di un gruppo di ceramiche; molto raramente però esse consentono di procedere a delle attribuzioni, se pur generiche, utilizzabili per la ricerca archeologica.

Ciò che crea maggiori difficoltà sono le dimensioni troppo grandi delle zone in cui si riscontrano tali somiglianze e l'imprecisione dei loro contorni, che ne limitano l'utilizzo diretto nelle determinazioni di origine.

Si è dunque obbligati, in quasi tutti i casi, a ricorrere a confronti più precisi, utilizzando i **gruppi di riferimento**. Un gruppo di riferimento, che deve essere in primo luogo rappresentativo, può condizionare in larga misura il valore delle attribuzioni. Nella formazione di un grup-

resta debole in rapporto alle differenze riscontrate tra gli altri siti di produzione della regione e il gruppo di ceramiche di origine sconosciuta. Di solito tale controllo è sufficientemente esplicito ed è possibile verificare se l'attribuzione proposta sia valida o meno.

Ci si può comunque trovare in casi di incertezza, soprattutto quando più siti produttori di una zona "di somiglianze regionali" hanno composizioni troppo simili; in tali situazioni è necessario limitare le proprie pretese alla individuazione di una regione più che di un sito particolare.

Per concludere possiamo dunque affermare che solo le banche dati analitiche, costituite con i criteri sopra esposti, consentono di convalidare definitivamente l'origine proposta per una ceramica o per un gruppo di ceramiche e lo consentono in modo tanto più preciso quanti più sono i siti che esse comprendono.

Il valore delle banche dati, infatti, non sta tanto nel numero di analisi che esse contengono quanto nel numero di siti di una regione che sono in esse rappresentati. Per stabilire se una ceramica appartiene o meno ad un gruppo, è indispensabile completare la parte della banca dati relativa al sito o ai siti in questione, in modo tale che gli esemplari analizzati corrispondano ad almeno tre volte il numero degli elementi chimici presi in considerazione.

* * *

La logica conclusione, al termine di queste riflessioni, riguarda la necessità di mettere in comune le banche dati, in Italia più che in altri paesi, poiché in Italia le difficoltà generate dalla monotonia delle caratteristiche geochemiche di molte formazioni argillose sono più numerose che altrove.

È infine necessario ricordare il ruolo fondamentale giocato nelle determinazioni di origine, al di là dei puri dati chimici, dai dati archeologici, geologici, petrografici e dalla loro strutturazione logica (PICON 1993; PICON 1995). Con la crescita delle banche dati analitici l'importanza di informazioni estranee ai procedimenti archeometrici veri e propri potrà diminuire, pur senza scomparire del tutto.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- CUOMO DI CAPRIO N., 1992, *Fornaci e officine da vasaio tardo-ellenistiche*, (Morgantina Studies, III), Princeton.
- FRONTINI P. ET ALL. 1992-1993, FRONTINI P., GRASSI M. T., LOCATELLI D., MELLO E., *Contributo alle analisi chimiche mediante fluorescenza X per la determinazione di provenienza della ceramica a vernice nera in Italia settentrionale*, in "Sibrium", XXII, pp. 329-401.
- HEDINGER B. ET ALL. 1993, HEDINGER B., SCHNEIDER G., SORICELLI G., *L'origine della "tripolitanian Sigillata"/"Produzione A della Baia di Napoli"* in *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, a cura di OLCESE G., Firenze, pp. 67-88.
- MAGGETTI M. ET ALL. (in corso di stampa), MAGGETTI M., PICON M., GALETTI G., *Céramique à vernis noir de Suisse: arguments chimiques de provenances*.
- MOREL J.-P. 1980, *La céramique campanienne: acquis et problèmes*, in *Céramiques hellénistiques et romaines*, (Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 242), a cura di MOREL J.-P., pp. 85-122.
- MOREL J.P., PICON M. 1993, *Les céramiques étrusco-campaniennes: recherches en laboratoire*, in *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, a cura di OLCESE G., Firenze, pp. 23-46.
- PICON M., 1993, *L'analisi chimica delle ceramiche: bilan et perspectives*, in *Archeometria della ceramica. Problemi di metodo*, a cura di SANTORO BIANCHI S. Bologna, pp. 3-26.
- PICON M. 1995, *Compositions chimiques et détermination de l'origine des céramiques: réflexions sur la nature des preuves*, in *Second European Meeting in Ancient Ceramics*, Barcelona, pp. 229-233.



Fig. 1. Carta dei siti di riferimento e di quelli citati nell'articolo.